



Mercoledì 17 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

Ampia maggioranza favorevole, contraria solo An. Riconosciuta la pari dignità con il servizio militare

È legge la nuova obiezione di coscienza

Sarà smilitarizzato il servizio civile

Approvata definitivamente la riforma bloccata nel 1992 da Cossiga

ROMA. Sei anni fa, con una decisione improvvisa quanto inopinata, l'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, rinviava alla Camera la nuova legge sull'obiezione di coscienza, già votata da entrambi i rami del Parlamento. Decisione che significò l'affossamento vero e proprio della legge, perché interveniva proprio alla vigilia dello scioglimento delle Camere. Sei anni di dure battaglie delle associazioni degli obiettori e di tante altre organizzazioni giovanili e di defatiganti confronti parlamentari. E ieri, finalmente, il sì definitivo del Senato, a larga maggioranza, dopo un percorso travagliato - tre letture - anche in questa legislatura, dopo che la legge ne aveva attraversate ben quattro. 133 i voti a favore di tutti i gruppi di maggioranza e dei centristi del Polo, 15 i contrari di An; 11 le astensioni della Lega. Viene così sostituita, dopo 26 anni, la vecchia normativa del 1972, più volte già modificata da diverse sentenze della Corte costituzionale e più volte messa in discussione dal Parlamento nelle ultime quattro legislature.

«La legge - ha spiegato il relatore, Rocco Loreto, dei democratici di sinistra - oltre a riconoscere l'obiezione di coscienza come diritto soggettivo, smilitarizza il servizio civile trasferendo le competenze relative



L'interno di una caserma

dal ministero della Difesa al dipartimento per gli Affari sociali della presidenza del Consiglio». Viene, inoltre, riconosciuta pienamente - continua Loreto - «la pari dignità e validità del servizio civile rispetto a quello militare, coerentemente con quanto più volte stabilito dalla Corte costituzionale, che ha riconosciuto che la patria può essere servita non solo in armi, ma anche lavorando per l'attuazione di progetti per la sicurezza sociale, intervenendo nelle pieghe più sofferenti della

società, a tutela delle fasce più deboli e meno garantite e assicurando interventi per la difesa del territorio dai rischi di natura ambientale». La legge assicura, inoltre, la possibilità di svolgere servizio civile anche in missioni di pace all'estero e, a richiesta degli obiettori, per periodi superiori a quello ufficiale di 10 mesi, nel rispetto delle aspirazioni e delle richieste di molti giovani che hanno dimostrato di volersi impegnare «in uno sforzo solidale - è ancora Loreto che commenta - di inedita e più mo-

denza produzione di sicurezza».

La legge ribadisce la pari durata del servizio civile rispetto a quello militare, salvo per particolari impieghi per i quali potranno essere previsti, all'atto della stipula delle convenzioni con gli enti che si avvalgono dell'opera degli obiettori, periodi di aggiuntivi per la formazione.

«L'obiezione di coscienza - ha detto Franco Prisco nell'annunciare il voto favorevole del Ds - diventa così espressione di libertà di pensiero, di coscienza e non più concessione».

«È una buona giornata per l'affermazione dei diritti civili in Italia», hanno sostenuto in una dichiarazione congiunta il presidente del gruppo Ds, Cesare Salvi, e i senatori

Patrizio Petrucci e Palmiro Uccielli della commissione Difesa.

Per i senatori diessini è significativo che la legge preveda la possibilità per i giovani di essere impiegati per realizzare progetti di interesse sociale di pace, collaborando anche con gli enti locali negli interventi per la sicurezza sociale, la difesa del territorio, dell'ambiente, dei beni culturali, della salute.

Molti i commenti favorevoli, del Ccd, di Fi, dei Verdi («Un evento importante»). Solo An, che ha condotto un durissimo ostruzionismo, parla di «legge lassista e inopportuna». Diffidente la Lega, che si è

astenua perché teme che «si possa utilizzare questo nobile istituto per meridionalizzare integralmente e surrettiziamente il servizio militare».

Per il sottosegretario alla Difesa Massimo Buttisi si tratta, invece, di «una legge civile e giusta». «Dopo dieci anni di dibattiti parlamentari - aggiunge -, i giovani che rifiutano l'uso delle armi vedono finalmente riconosciuto, senza eccezioni né discriminazioni, il loro diritto soggettivo a svolgere un servizio civile di 10 mesi in luogo del servizio militare. Un vecchio impegno del centro-sinistra che si realizza dopo un anno e mezzo di ostruzionismo senza quartiere da parte della destra».

D'accordo ora anche Cossiga. «Nel 1992 ero contrario - spiega -, ma adesso, in un'epoca storica diversa, sono d'accordo anch'io». «Finalmente», dice l'Archi, mentre palesemente dubbi e contrarietà gli obiettori non violenti, che chiedevano più diritti. Dal 1972 a oggi sono state presentate oltre 340.000 domande. Gli obiettori in servizio al 1° settembre 1997 erano 46.448; il 54 per cento nel campo dell'assistenza; il 31 per cento nel socio-culturale; il 12 per cento nell'ambiente e il 3 per cento nella protezione civile.

Nedo Canetti

Portiere ucciso mentre spazza il cortile

Roma, nessuno ha visto l'assassino ma la polizia interroga un indiziato

ROMA. Era massiccio, basso e mite, ordinato ed educato: uno di quei portieri che salutano gli inquilini con un mezzo inchino e l'assassino l'ha lasciato steso a rantolare sotto la statua della madonnina, nel cortile dell'elegante palazzo dove adesso quelli della «scientifici» camminano tra macchie scure di sangue e foglie secche. Sembra che abbia avuto il tempo di capire, di avere paura, di mollare la scopa e tentare una breve fuga. Non è stata una rapina. E forse nemmeno un'esecuzione.

Il delitto è, insomma, un mistero. Anche se forse non ancora a lungo. Ieri sera, molto tardi, la polizia stava interrogando un uomo. Non è stato precisato null'altro, ma sembrerebbe che non si tratti di un familiare della vittima.

Nicolino Lai, 56 anni, è stato centrato con un solo colpo, una pallanica, un calibro 6,35, e questo lascia pensare che volessero solo spaventarlo. Invece il colpo è entrato nel costato, sopra il fegato. Lui s'è piegato in avanti, ha urlato, è svenuto, s'è ripreso e fargliava ancora qualcosa quando alle 9,30 del mattino l'hanno caricato sull'ambulanza. È morto in una sala operatoria del Policlinico Umberto I. Lo stesso ospedale dove portarono, due anni fa, Marta Russo.

Ora nel cortile molti dicono: «L'hanno ammazzato proprio come a lei...». Un solo colpo, per un delitto senza movente, per il momento, anche se in un primo tempo in questura avevano parlato di «contrasti economici di carattere familiare...».

Portano via la moglie Rita e la figlia Simona, che stavano nell'abitazione al primo piano e che, come molti inquilini, hanno sentito il colpo. Un botto forte, dice la gente, che ha rimbombato anche fuori, in via Agri, una strada a senso unico che porta dentro il quartiere Vescovio.

È un altro mistero, un altro giallo romano. E senza testimoni oculari, solo persone che hanno visto il portiere acciacciarsi al suolo. Gli investigatori hanno spiegato che al 90 per cento è stato ucciso da una persona che probabilmente è entrata dal portone, ha fatto fuoco nel cortile ed è poi fuggita.

Troppo facile pensare a Marta Russo. Tante analogie, il proiettile di piccolo calibro, l'assenza di testimoni oculari, il mistero sul movente. Troppa, tanto che gli investigatori invitano a non far cavalcare la fantasia.

Per tutto il pomeriggio gli agenti della scientifica hanno eseguito rilevamenti per stabilire la traiettoria del colpo e il bossolo del proiettile. Sono



Nicolino Lai, la vittima Ansa

stati controllati con il metal detector anche i tombini all'interno del cortile e i cassonetti dell'immondizia di fronte al portone. Il corpo di Lai era disteso nel centro del cortile con la faccia rivolta verso l'alto e i piedi verso l'ingresso del palazzo. Lai aveva due sorelle, che vivono a Frattonchie, vicino Roma e a Ostia e un fratello agricoltoresino di Sardegna.

Solo perscrupolo, hanno precisato gli investigatori, sono stati fatti gli stub ad alcune finestre (sette-otto) che danno sull'ampio cortile che racchiude nove edifici per individuare eventuali residui di polvere da sparo. Se questa mattina l'autopsia confermerà l'ipotesi investigativa che l'omicida ha utilizzato una pistola 6,35, sarà ribadito che il killer ha sparato da una distanza ravvicinata poiché un'arma di calibro così piccolo non può - è stato fatto notare - uccidere da 20-30 metri, distanza che separava la vittima dalle finestre.

La leggera inclinazione del colpo, dall'alto verso il basso, viene spiegata dagli inquirenti con il fatto che chi ha sparato potrebbe essere stato più alto della vittima.

Intanto sulla base delle testimonianze si cominciano a ricostruire gli ultimi momenti in vita di Nicolino Lai: un salto dall'amico vivaio per bere qualcosa, il ritorno in cortile per dare una pulita, il colpo di pistola, un grido di dolore ed il tentativo di dire qualcosa, prima di svenire, ai suoi soccorritori che però hanno percepito solo alcuni mormorii.

Tutti lo descrivono come una bravissima persona, gentile ed

onesta. «Ho sentito un gran botto, poi qualcuno ha detto che avevano sparato al portiere e mi sono spaventata moltissimo - ha detto la figlia Simona, rientrata con la madre dalla questura verso le 15 - ho visto quando lo hanno portato via, aveva gli occhi chiusi e un buco sotto lo sterno».

La ragazza ha poi raccontato che anche ieri mattina, come tutti i giorni, il padre aveva iniziato il suo lavoro alle 7, tranquillo come sempre. «Mio padre non aveva debiti - ha aggiunto - ed era un lavoratore onesto».

Più sconvolta di Simona era la madre, Rita. «Lasciatemi stare - ha detto con la voce rotta dal pianto ai giornalisti che cercavano di farle domande - quando sono scesa giù mi sono accorta che non c'erano più speranze».

Sul lavoro Lai era molto preciso: tutti i giorni apriva il portone alle 7 e lo chiudeva alle 14 per riaprire due ore dopo e chiudere definitivamente alle 20.

Secondo alcuni condomini l'assassino non avrebbe potuto sapere dove si sarebbe trovato ieri mattina il portiere perché con nove scale da pulire non aveva orari fissi particolari.

Cermis, la difesa dei piloti: «Prodi minacciò Clinton»

CAMP LEJEUNE (North Carolina). Un'indagine vizziata da pressioni politiche, su un reparto che già nei mesi precedenti alla tragedia era stato approssimativo e troppo lassista nella pianificazione dei voli a bassa quota: David Beck, l'avvocato del co-pilota Joseph Schweizer ha lanciato ieri un'offensiva a tutto campo per evitare la corte marziale all'equipaggio del Prowler che ha provocato la tragedia del Cermis. Incalzato dalle domande di Beck, il colonnello Thomas Blickensderfer - membro della commissione che ha indagato sulla tragedia di Cavalese concludendo che la responsabilità fu dell'equipaggio - ha detto che Clinton «fece sapere» alla commissione che non voleva che alcun elemento restasse segreto, che quindi non ci fosse la prevista «commissione sugli incidenti» (Amb) della marina, che ha la possibilità di tenere segreti alcuni elementi raccolti. Ciò, ha riferito il testimone, perché Clinton aveva parlato al telefono con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il quale avrebbe detto: «Rischiare di non poter più volare sopra l'Italia». Blickensderfer non ha specificato se alla commissione sia materialmente arrivata una telefonata di Clinton, o se altre autorità americane abbiano fatto le presunte «pressioni».

Insulti al pool in tv condanna a 3 mesi per Vittorio Sgarbi

BRESCIA. Con l'accusa di diffamazione aggravata ai danni dei sostituti procuratori milanesi Ilda Boccassini e Gerardo Colombo, i giudici della prima sezione penale del tribunale di Brescia hanno condannato ieri Vittorio Sgarbi a 3 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e l'ex direttore di rete di Canale 5 Giorgio Gori al pagamento di 600 mila lire di multa. Il collegio presieduto da Massimo Vacchiano ha inoltre condannato entrambi gli imputati a pagare 40 milioni alle parti lese. L'accusa, che aveva chiesto 6 mesi di reclusione per Sgarbi e 600 mila lire di multa per Gori, faceva riferimento a quanto dichiarato dal parlamentare nel corso della trasmissione televisiva «Sgarbi quotidiani» del 14 marzo 1996, in relazione all'arresto dell'allora capo dei gip di Roma, Renato Squillante. «Quest'uomo è innocente - aveva detto Sgarbi davanti alle telecamere - chi lo ha arrestato ha fatto un crimine. I magistrati di Milano che sono entrati in campagna elettorale hanno fatto arrestare un loro collega per ragioni che nulla hanno a che fare con la giustizia». Sgarbi aveva inoltre definito «giustizieri» e «comunisti» i sostituti procuratori milanesi.

Mogliano Veneto Un altro anziano tuore intossicato

TREVISO. Sono saliti a due gli anziani morti nell'istituto per disabili Costante Gris di Mogliano Veneto (Treviso) per sospetta intossicazione alimentare. Una trentina i degenti ancora a letto per i sintomi, soprattutto violente diarree, avvertiti tra venerdì e domenica dopo aver mangiato minestrone di verdure e filetti di sgombrò in scatoia. Il presidente del Gris, Mario Botteon, ha fatto intervenire i carabinieri del Nas e il personale dell'Usl per le verifiche del caso. Il procuratore presso la procura di Treviso Giovanni Cicero ha emesso un avviso di garanzia per il direttore generale dell'istituto Michelangelo Cibini, il direttore sanitario Roberto Lopez, il rappresentante legale della Gama, la ditta che fornisce i pasti a Gris, Pietro Masini, e il responsabile igiene e alimentazione della Gama Piero Cappelletti. Primo Bratovich, 80 anni, entrato al Gris giovedì, sentitosi male venerdì, è morto domenica. Ieri notte è morto Giuseppe Penso, 89 anni. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia sui corpi dei due anziani. Il Gris assiste e cura circa seicento ospiti, ha cinquecento dipendenti e un bilancio che si aggira sui quaranta miliardi. «Stiamo aspettando i riscontri sia dei Nas sia dell'Usl - dice Roberto Lopez - per accertare le vere cause» dell'accaduto.

Ragazza morsa da una vipera in parco pubblico

BLOGNA. Vipere inconsuetamente aggressive a Ozzano Emilia, un centro della provincia di Bologna. Una ragazza di 17 anni è stata morsa da una vipera mentre passeggiava in un giardino pubblico della cittadina. È accaduto ieri pomeriggio nel parco di Villa Maccaferri, che è molto frequentato. La giovane è fuori pericolo dopo che al pronto soccorso dell'ospedale bolognese Sant'Orsola, dove è stata accompagnata in ambulanza, le è stato iniettato il siero antiveleno. A quanto si è appreso, la ragazza stava attraversando il giardino di retta nella vicina chiesa, quando si è sentita mordere al polpaccio dal rettile, che aveva scambiato per un ramoscello. Molto spaventata, è subito corsa a casa, e il padre ha chiamato i soccorsi. Per catturare la vipera i vigili urbani di Ozzano hanno organizzato una sorta di battuta di caccia nel parco che finora non ha dato esito, tanto che hanno intenzione di chiedere aiuto ad alcuni volontari del gruppo alpino. Sempre a Ozzano Emilia, un'altra vipera è stata recuperata ieri dai vigili del fuoco: il rettile in questo caso si era nascosto nell'armottizzatore di un'auto parcheggiata nel cortile di una fabbrica.

I colleghi del servizio Interni de l'Unità sono affettuosamente vicini a Fabrizio Roncone in questo momento di dolore per la scomparsa della sua cara

NONNA

Roma, 17 giugno 1998

Con infinito e inconsolabile dolore il papà Silvano e la mamma Alessandra, i nonni Paolo e Ida e Marcello, la zia Michela e i cuginetti Sara e Simone annunciano la perdita dell'adorata

BARBARA ANTONUCCI

sottratta al loro amore, a soli 5 anni da un male inesorabile. I genitori rivolgono un grato pensiero ai dottori e al personale infermieristico del Bambin Gesù prodigatisi con tutta la loro affettuosa attenzione e la loro professionalità. Si pregano amici e parenti di non inviare fiori ma di sottoscrivere per l'Associazione Peter Pan per l'assistenza ai bambini ricoverati nel reparto oncologico del Bambin Gesù (C/7177003). I funerali avranno luogo oggi mercoledì 17 alle ore 9,30 presso la parrocchia Stella Maffittina in via Lucilio.

Roma, 17 giugno 1998

Ad Alessandra e Silvano, Ida e Paolo con Michela Antonucci, privati delle delizie della piccola

BARBARA

gli amici più antichi commossi e partecipi sussurrano «Vi vogliamo bene ancora di più». Marisa, Germana e Franco, Teresa e Giuliano, Nuccia e Bruno, Leo, Vittorio, Francesco, Mario, Gabriella e Cosmo, Simonetta, Vera e Beppe, Ignazio e Brigitte, Franco e Cristina.

Roma, 17 giugno 1998

Germana, Franco, Eloisa e Fabrizio Marra abbracciano Silvano e Alessandra, Paolo, Ida e Michela Antonucci così crudelmente colpiti dalla perdita della piccola, dolcissima

BARBARA

Giovanna, Diana e Susanna Orefice sono vicini con affetto ai carissimi Antonucci per la gravedelolosa perdita della piccola

BARBARA

Roma, 17 giugno 1998

Valentina, Martina, Tommaso, Giulio, Lorenzo, Marta e Riccardo salutano con immenso amore

BARBARA

Roma, 17 giugno 1998

Franco Coccia e Cristina Ciadini sono vicini al grande dolore di Paolo Antonucci per la perdita della sua adorata

BARBARA

Roma, 17 giugno 1998

Francesco Fabbricc e Paolo Teodoli sono vicini a Paolo ed Ida Antonucci così duramente colpiti dalla perdita della loro piccola

BARBARA

Roma, 17 giugno 1998

L'Amministrazione Comunale di Ferrara si unisce al lutto della famiglia per la perdita di

BARBARA

Roma, 17 giugno 1998

ne ricorda l'impegno, la passione, l'equilibrio e l'intelligenza con le quali ha sempre operato nell'assolvimento degli importanti incarichi politici e amministrativi.

BARBARA

Ferrara, 17 giugno 1998

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)
La quota comprende:
volò a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

Per abbonarsi a l'Unità o per informazioni e suggerimenti potete contattare il nostro

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
Fax **06.69922588**

Gli abbonamenti si possono attivare anche:
● Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20082 Cinisello Balsamo (MI), indicando chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).
o presso:
● **PASS** s.r.l. (**BOLOGNA**) Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
● **VIDEOPRESS** s.r.l. (**MODENA**) Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
● **RECLAME** s.r.l. (**REGGIO EMILIA**) Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 130.000	L. 120.000
ESTERO				
	7 numeri	Annuale L. 850.000	6 numeri L. 700.000	Semestrale L. 420.000
				L. 360.000